

L'UNITA', 5-11-1993

# Caffarella, parco perduto di ninfe e dèi

A CURA DI IVANA DELLA PORTELLA

■ Vi è un ritaglio di campagna a Roma dove, tra fungaie abusive, bidonville e detriti, si possono cogliere ancora le fragranze e gli umori degli antichi miti. Come un folletto vi si aggira il vecchio dio Almonè, dispensatore irascibile di acqua o siccità. E vi regna sovrana l'ombra sospesa di quella che fu la tenera consigliera del re Numa: «Vi era un bosco, irrigato nel mezzo da una fonte d'acqua perenne che sgorgava da un'ombrosa grotta. E poiché Numa assai spesso vi si recava senza testimoni, come per incontrarsi con la dea, consacrò quel bosco alle Camene, poiché ivi esse si ritrovarono con Egeria, sua sposa» (Tito Livio, *Storia di Roma*). Quel bosco era un bosco sacro, un *lucus* di lecci secolari, e la valle: la Caffarella.

Allo scoccare della primavera potevi tra quelle fresche radure ascoltare il crepitio dei coribanti, il battito fremente dei tamburi, le urla selvagge del corteo della dea Frigia che, dal suo sacrario alla sommità del Palatino, si portava sino al punto di confluenza dell'Almonè col Tevere, per compiere il sacro rito della «lavan-

gio Matris Deum»: *V'è un luogo dove il rapido Almonè si gitta nel Tevere / e perde il nome in quel fiume maggiore. / Il flamine canuto coperto di veste vermiglia / li con quell'acqua: lava la dea e i sacri arredi. / Urla il corteo: la tibia freneticamente risuona / le mani degli eunuchi battono sui tamburi* (Ovidio, *Fasti*). E potevi quasi scorgere i sacerdoti evirati della figlia di Urano e Gea, la Gran Madre degli Dei, mentre lavavano accuratamente la pietra nera (il meteorite usato come simulacro aniconico della dea) di Pessinunte e gli arnesi sacri.

Ma un odore acre infrange l'incanto e quelle salubri e limpide acque, destinate ad antiche liturgie purificatrici, lasciano il passo ad un fosso incassato, ormai ridotto a regno incontrastato di topi e alla indegna funzione di collettore. Eppure anticamente la valle era attraversata da un miriade di rivoli che allargandosi andavano a formare specchi d'acqua

come quello noto col nome di «lucus salutaris». E certo il fatto non poteva non colpire ed influenzare il colto Erode Attico (101-179 d.C.) allorché si apprestava a trasformare quell'informe paesaggio lacustre, in una vera e propria villa suburbana.

Uomo politico di grande spessore, filosofo, retore e mecenate, aveva voluto questa lussuosa residenza

gesse al tessalico eroe Triopas, che aveva violato il tempio della dea Demetra. Il complesso era infatti sacro agli dei mani e alle divinità inferre tutelari di Annia Regilla.

Oggi, di questa sontuosa tenuta che manteneva oltre al carattere celebrativo uno spiccato aspetto rurale, sopravvivono soltanto alcuni interessanti edifici posti entro la valle della Caffarella. Primo fra tutti il Tempio di Cere e Faustina (II sec. d.C.), a noi giunto grazie alla trasformazione, intorno al X secolo, in chiesa di S. Urbano (attualmente «sequestrato» entro il recinto di una villa privata, come il cosiddetto Tempio del dio Redicolo). E, il suggestivo Ninfeo di Egeria, la grotta artificiale che la tradizione ha trasformato in luogo di convegni amorosi tra Numa e la bella ninfa.

Il suo isolamento entro una fitta vegetazione, le sue sembianze di antro oscuro hanno da sempre ispirato la

fantasia di viaggiatori (Goethe e Stendhal), poeti e pittori. Tale interesse romantico per le ninfe e le divinità della valle non è bastato tuttavia a contenere l'abusivismo agricolo, l'uso indiscriminato di ruderi e sepolcri come magazzini, né tantomeno le fungaie illecite e le fitte discariche.

La Caffarella da anni attende di essere espropriata. Un gruppo attivo di cittadini si è costituito in un apposito comitato che, dal 1984, conduce la sua tenace battaglia per salvaguardare e proteggere questo territorio di grande ricchezza naturalistica e culturale.

L'obiettivo è di restituire alla fruizione pubblica un luogo che da regno del degrado torni ad essere quell'amana valle, teatro di giochi e trastulli: «Che di gioia, e di diletto / ad ognun'uno ingombri il petto / Quando è la stagion novella / o gustosa Caffarella» (da alcuni versi sulla valle di Giovanni Briccio, 1620).

**Appuntamento, sabato ore 10.30, in via Latina 305, davanti al campo di calcio (si consigliano scarpe comode).**

*Tra fungaie abusive detriti e bidonville si trovano l'ex bosco sacro e la valle che ispirarono poeti e scrittori*

in onore della sua giovane moglie, Annia Regilla. Per ciò aveva utilizzato i vasti terreni da lui posseduti (avuti in dote dalla consorte) tra il II e il III miglio dell'Appia e, l'Asinaria (che tagliava diagonalmente la valle della Caffarella).

Era una villa enorme, ornata di portici, templi e recinti sacri il cui nome singolare di «Triopio» pare attin-

MA FINANZIAMENTO IN 48 MESI  
L TASSO DEL 6%  
MondoAuto Via Quattro Novembre, 119  
Concessionaria **ITALIA** Tel.06/69941696 (r.a.)

## Cronaca di Roma

GLI UFFICI DELLA CRONACA  
SONO APERTI DALLE 10  
ALLE 24 - TELEFONO 06/4720224  
4720228 - FAX 4720446

IL MESSAGGERO  
GIOVEDÌ  
21 LUGLIO 1994 27



### Supplenze per i non docenti

Il 26 luglio verranno pubblicate le graduatorie provinciali provvisorie per le supplenze del personale non docente. Le graduatorie saranno pubblicate anche presso le seguenti sedi: Ipsia "Duca d'Aosta", via Macedonia 120; Ipsia "Europa", via Trinchieri 1; Iis "Pacinotti", via Pasquariello 27; Iis "Fermi", via Trionfale 8737; Distretto Scolastico 21, via Baffigo 145; Iis "Fermi", via Minardi 14, Frascati; Distretto scolastico 29, via Mazzini 4, Civitavecchia; Distretto scolastico 31, piazza Narducci 1, Morlupo; Distretto scolastico 34, via del Collegio 2, Tivoli; Distretto Scolastico 42, largo Goldoni 27, Albano.



### In ottobre un salone per alberghi e ristoranti

Maggiore professionalità e cultura dell'ospitalità nei confronti degli stranieri per il rilancio dell'industria turistica cittadina in vista del 2000 e del grande afflusso di pellegrini in occasione dell'"Anno santo". È questo lo scopo del "1° Salone specializzato dell'alimentazione, arredamento, attrezzature e tecnologie per alberghi e ristoranti",

presentato ieri in un ristorante cittadino. L'iniziativa, organizzata dal gruppo Publifaci con la collaborazione della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi), si svolgerà alla Fiera di Roma dal 7 all'11 ottobre prossimi nel quadro delle manifestazioni per la trentesima "Settimana della vita collettiva".

Il Comune contro mattone selvaggio/Continua la campagna di demolizioni cominciata nel parco di Veio

# E ora ruspe alla Caffarella

## Appia Antica, l'elicottero ha individuato una dozzina di abusi edilizi

una battaglia giusta, per la legalità

di DANILÒ MAESTOSI

Dopo Veio, la Caffarella. La lotta all'abusivismo inaugurata due giorni fa dalla giunta Rutelli con le demolizioni nell'area di Saxa Rubra ha già individuato il suo prossimo campo di battaglia. Tra qualche giorno ruspe e vigili urbani dovrebbero entrare in azione sui circa duecento ettari di verde attorno a via Latina, che rappresentano l'anticamera del parco dell'Appia antica.

La decisione è stata confermata al termine del sopralluogo aereo compiuto ieri mattina da uno dei responsabili per il suburbio dell'ufficio al piano regolatore, l'architetto Claudio Rosi. Accanto a lui sul pic-

colo elicottero prestato dall'esercito hanno preso posto due guide d'eccezione: Antonio Cederna, decano dell'ambientalismo romano e presidente dell'azienda consorziale del parco, e l'architetto Vittoria Calzolari Ghio, ex assessore al centro storico della giunta rossa di Argan e coordinatrice del piano di assetto elaborato da Italia nostra, che resta il punto di riferimento più completo per i programmi di recupero del grande comprensorio archeologico.

Su e giù per un'ora a inquadrare e fotografare dall'alto i valloni costellati di casali, resti romani, letti di ruscelli che nascondono con le loro ondulazioni gli scempi, le trasformazioni,

□ La ricognizione aerea di ieri ha dato i suoi frutti: l'assessorato sta vagliando le posizioni, poi procederà alle "rimozioni"

gli insediamenti clandestini che hanno intaccato e continuano a devastare quei duemila ettari di Agro romano tra porta S. Sebastiano e i Castelli. Un panorama di scori mozzafiato, ma anche di vistosi abusi. Da dove cominciare?

La scelta, al termine della ricognizione, è caduta sulla Caffarella. Come era del resto scontato, visto che l'area verde a ridosso dei palazzoni dell'Appio Tuscolano è stata da tem-

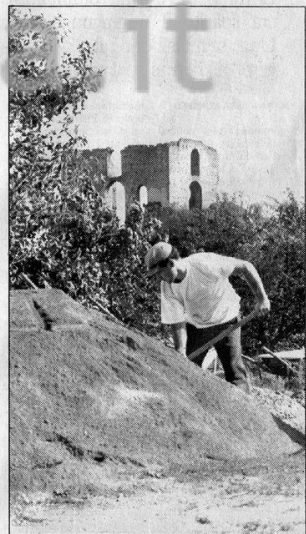
po indicata come punto di partenza per il recupero del parco. Lì per ora sono stati circoscritti i primi espropri, alimentati dai 26 miliardi stanziati dalla legge per Roma capitale. E lì i rapporti inviati dai vigili e dai tecnici della unificata circoscrizione hanno registrato il numero più allarmante di abusi, «azione di ripulitura, che ripristini lo stato dei luoghi e scorraggi nuove irregolarità».

Nella cabina di regia del piano regolatore si stanno

vagliando una dozzina di fascicoli, pieni di denunce, verbali di blocco-lavori mai rispettati, ordinanze rimaste nel cassetto. La rotta da indicare alle ruspe, che entreranno presto in azione, dovrà uscire da questo dossier.

Il fronte degli ambientalisti è pronto ad affiancare il Campidoglio. E mentre affila le armi, torna a sgranare dati e argomenti a sostegno della linea più intransigente. «Nei primi quattro mesi di quest'anno spiega il portavoce laziale dei verdi, Angelo Bonelli, presentando un dossier sull'abusivismo con cui si appresta a contrastare i progetti di condono del governo - l'attesa di una imminente sanatoria ha ridato

vigore al fenomeno: 1.717 accertamenti di violazioni edilizie contro i 3.000 dell'intero '93. Dall'ultimo condono dell'85 l'abusivismo ha scaricato in varie zone della città 14 milioni di metri cubi di cemento, compromettendo una superficie di circa 3.000 ettari. E il ritmo di questa erosione è ora in forte aumento. L'anno scorso case, villette e capannoni fuorilegge rosicchiavano ogni giorno 6.000 metri quadri. Quest'anno l'indice è salito a 7.500 metri quadri al giorno. Il primato degli abusi? Nel territorio attorno ad Ostia. Ma tra le zone più esposte ci sono anche le aree dei parchi: Veio, Castel Porziano, Castel di Guido, la Valle dei Casali. E l'Appia antica».



Lavori nel parco dell'Appia Antica (foto Di QUINZIO)

# Caffarella, lavori contestati: sconvolta un'area vincolata

Il parco della Caffarella non ha pace. Dopo le minacce di manomissioni di ogni genere, fra le quali, recentissima, quella della costruzione di un parcheggio a servizio di una discoteca ai margini del comprensorio, arriva la denuncia dello sconvolgimento di un'area di quattro ettari e mezzo alla fine di via Macedonia. Qui, afferma un esposto presentato dal "Comitato per il parco della Caffarella", è in corso uno sterro del terreno che ha comportato la deviazione del corso della marrana che attraversa l'area, la variazione delle quote altimetriche dell'intero appezzamento, la posa in opera di blocchi di calcestruzzo che impediscono il transito sulle vie sterrate dell'area. Inoltre, denuncia ancora il Comitato, non è stato apposto alcun cartello che, come prescrive la legge, indichi le ragioni dei lavori, la ditta che li esegue, gli estremi delle autorizzazioni comunali.

La misteriosa manomissione di quel pezzo della Caffarella, quindi del parco dell'Appia Antica di cui la Caffarella è parte istituzionale, è una faccenda che va avanti da mesi e della quale è stata informata anche la IX Circoscrizione. Questa non ha adottato, né è riuscita ad avere dal Comune, provvedimenti capaci di ottenere la chiusura del cantiere e il ripristino delle condizioni originarie del luogo. Ma il suo presidente, Massimo Salvatori, dimo-

stra di condividere la posizione del Comitato della Caffarella e non esita a sferzare il Campidoglio per l'indifferenza fino ad ora dimostrata per la sorte dell'area.

In una lettera inviata all'avvocatura comunale il 26 aprile scorso, Massimo Salvatori dice di aver fatto svolgere un sopralluogo dai vigili urbani subito dopo le segnalazioni del Comitato della Caffarella e di aver promosso minuziosi accertamenti sulla proprietà del terreno «trattandosi di un'area sottoposta a vincolo paesistico e archeologico». Da tali accertamenti è risultato questo.

1 L'area apparteneva alla Procura generalizia dell'istituto della società di Maria (Marianisti) che nell'aprile del 1966 sottoscriveva un atto d'obbligo con il quale si impegnava a cedere gratuitamente al Comune i quattro ettari e mezzo dell'area contesa.

2 L'atto d'obbligo (particolare di evidente importanza) non fissa alcun limite temporale perché il Comune entri in possesso del terreno.

3 Nel maggio del 1988 l'area con i suoi due casali antichi veniva venduta ai signori Carlo e Leopoldo Tossini e Maria Luisa Piscopo. Nell'atto di compravendita - dice sempre nella sua lettera all'avvocatura comunale il presidente della IX circoscrizione - si faceva esplicito riferimento all'esistenza dell'atto d'obbligo sotto-



I lavori di sterro con grandi movimenti di terra contestati: avrebbero comportato la deviazione del corso di una marrana

scritto venti anni prima dai Marianisti col Comune di Roma.

Nonostante siano passati 27 anni da quel famoso atto d'obbligo, «non risultano - scrive Salvatori - atti del Comune mediante i quali venga espresso il benessere a cancellare o modificare l'atto d'obbligo», ma nemmeno atti diretti a sancire la presa di possesso dell'area da parte dello stesso Comune. Quest'ultimo è l'aspetto più

grave della vicenda, perché se il Campidoglio avesse formalmente acquisito i quattro ettari e mezzo che gli sono stati regalati, nessuno si sarebbe potuto sognare di mettere sottosopra un terreno che crede suo e che suo non è. Ma almeno - dice il Comitato della Caffarella - il Comune intervenga energeticamente, e subito, per porre fine allo scempio in atto.

## L'Aurelio contro un parcheggio

I pullman turistici fanno ancora discutere. Gli abitanti di via Nicolò V, all'Aurelio, e il consigliere provinciale dei Verdi Paolo Cento infatti hanno chiesto l'intervento del Commissario straordinario del Comune di Roma per verificare la legittimità dei lavori in corso in via Aurelia, all'altezza proprio di via Nicolò V, per realizzare dei parcheggi per pullman turistici in un'area che invece secondo i cittadini deve essere destinata a verde attrezzato.

Gli abitanti da mesi hanno aperto una vertenza con la Circoscrizione ed il Comune di Roma per la risistemazione di tutta la zona e denunciano il totale disinteresse degli amministratori pubblici.